

# Vaccini: la proposta Biden divide la Ue, no della Merkel

La sospensione dei brevetti. L'iniziativa inserita nell'agenda del vertice di Porto, ma la Germania frena Draghi: «*Vaccini bene comune globale, prioritario aumentare la produzione garantendo la sicurezza*»

**Beda Romano** Il Sole 7-5-21

Bruxelles -Con malcelata circospezione, la Commissione europea si è detta ieri «pronta a discutere» la proposta americana di sospendere almeno temporaneamente i brevetti sui vaccini anti-Covid 19. Più netta la Germania che invece ha espresso viva contrarietà; fredda anche l'Italia. La questione è tanto sanitaria quanto politica, e verrà trattata dai capi di Stato e di governo dell'Unione europea fra oggi e domani in una riunione informale a Porto, in Portogallo.

## LE PAROLE DI DRAGHI



25 FEBBRAIO  
**Le aziende che non rispettano gli impegni nelle consegne non devono essere scusate**



26 MARZO  
**Noi siamo stati i primi a bloccare le esportazioni di vaccini, ora attenzione tutti**



6 MAGGIO  
**I vaccini sono un bene comune globale. È prioritario aumentare la loro produzione**

«L'Unione Europea è pronta a discutere qualsiasi proposta che possa affrontare la crisi in modo efficace e pragmatico. Siamo pronti a discutere del modo in cui la proposta statunitense possa raggiungere questo obiettivo», ha detto in un discorso la presidente dell'esecutivo comunitario, Ursula von der Leyen.

Qualche ora prima, la rappresentante americana al commercio Katherine Tai aveva sostenuto che «per porre fine alla pandemia è necessario sospendere» i brevetti sui vaccini Covid-19.

La questione è complessa. C'è il desiderio di aiutare i Paesi meno ricchi a vaccinare la loro popolazione il più velocemente possibile. Al tempo stesso, sospendere i brevetti significa creare un precedente che potrebbe pesare sulle imprese, non solo del settore farmaceutico. Da Berlino, una portavoce del governo Merkel è stata particolarmente chiara a questo riguardo: «La protezione della proprietà intellettuale è una fonte di innovazione e deve rimanere tale anche in futuro».

Ancora ieri la signora von der Leyen ha insistito piuttosto sull'aumento della produzione e dell'export, accusando implicitamente gli Stati Uniti: «L'Europa è l'unica regione democratica del mondo che esporta vaccini a larga scala». Lo stesso ha fatto il premier italiano Mario Draghi: «I vaccini sono un bene comune globale. È prioritario aumentare la loro produzione, garantendone la sicurezza, e abbattere gli

ostacoli che limitano le campagne vaccinali».

In buona sostanza, l'iniziativa americana non convince a Bruxelles: «Non solo negoziare la sospensione dei brevetti richiederebbe un negoziato di almeno un anno, quando in realtà il tempo stringe ora; ma affidare la produzione ai Paesi meno sviluppati pone gravi problemi tecnici e logistici, se è vero che un vaccino contiene 200 ingredienti», spiega una funzionaria comunitaria. Favorevoli sono invece l'Unione africana e l'Organizzazione mondiale della Salute.

Il tema non è solo sanitario ed economico - sono contrarie le imprese farmaceutiche -, ma anche politico. La Russia e la Cina hanno usato i loro rispettivi vaccini per rafforzare la loro influenza in varie regioni, dai Balcani al Nord Africa. Per parte americana, c'è probabilmente il tentativo di affermare un nuovo multilateralismo e di contrastare almeno a parole il successo della diplomazia sanitaria di Mosca e Pechino.

Della vicenda discuteranno i Ventisette tra oggi e domani a Porto. L'incontro informale è stato organizzato per parlare di questioni sociali, mentre la pandemia virale ha rilanciato il desiderio di

alcuni Paesi – non di tutti – di rafforzare l’armonizzazione a livello comunitario in un campo tradizionalmente di competenza degli Stati membri.

## GLI INVESTIMENTI

# Usa, per Big Pharma in gioco 18 miliardi di \$

### I produttori americani hanno potuto contare su consistenti aiuti pubblici

Marco Valsania Il Sole 7-5-21

New York - **L’industria farmaceutica, a cominciare dagli Stati Uniti, boccia la proposta dell’amministrazione Biden di «sospendere» i brevetti sui vaccini anti-Covid.** E avverte che questo non aumenterebbe produzione e distribuzione nel mondo. Mentre rischierebbe, creando un precedente, di disincentivare ricerca, sviluppo e manifattura di futuri farmaci.



L’associazione di settore **Pharmaceutical Research and Manufacturers of America** ha denunciato «*un passo senza precedenti che minerà la nostra risposta globale alla pandemia e comprometterà la sicurezza*». E «*consegnerà innovazione americana a Paesi che cercano di erodere la nostra leadership nelle scoperte biomedicali*».

Le case sottolineano quali ostacoli alla diffusione dei vaccini su scala globale semmai nodi tecnologici e di approvvigionamento di componenti. **Il duello tra Casa Bianca e Big Pharma ha trovato eco a Wall Street, dove titoli da Pfizer a Moderna hanno oscillato nervosamente in ribasso.**

La partita resta aperta: **la WTO** deve anzitutto raggiungere un accordo unanime per alterare regole sulla proprietà intellettuale, o Trips.

**Ma i fautori della proposta incalzano le imprese. Invitano a dar seguito a una deroga sui brevetti con trasferimenti di know how e tech a fronte di questa e di prossime pandemie.** E la posizione delle associazioni imprenditoriali nel clima di emergenza è stata definita “debole” anche sul Wall Street Journal, con osservatori che prospettano quantomeno maggiori aperture aziendali e coordinamento.

**Gli interessi in gioco sono innegabili.** I vaccini non sono un tradizionale motore di profitti per il Pharma. Le formule anti-Covid promettono decine di miliardi di dollari di vendite e miliardi di utili, almeno nell’immediato:

**Moderna** ha riportato ieri il suo primo utile trimestrale, 1,22 miliardi, su vendite da 1,94 miliardi (1,73 dal vaccino) contro 8 milioni l’anno scorso. Si aspetta un fatturato annuale di 19,2 miliardi.

**Pfizer**, che con la tedesca **BioNTech** a sua volta guadagna sul vaccino, ha riportato una forte crescita trimestrale e alzato da 15 a 26 miliardi le previsioni di entrate 2021 solo da vaccino. BioNTech pronostica 10 miliardi per l’anno, J&J almeno 10. La scommessa è poi su una domanda solida in futuro, tra richiami e preparativi per ripetute pandemie.

Le aziende che ora rinunciano a fare utili sul vaccino anti Covid (ma non sul resto), **quali J&J e AstraZeneca**, potrebbero però guadagnare nel post-emergenza.

**La polemica sull’atteggiamento del Pharma è aggravata dal supporto pubblico ricevuto. Cifre difficili da calcolare ma ingenti. Nel 2020 Airfinity aveva stimato “iniezioni” governative**

occidentali avvenute per oltre 9 miliardi solo in ricerca e sviluppo ma, interpellata su aggiornamenti, risponde che stime sono «difficili». A conti fatti potrebbero essere molto più alte.

L'americana **Operation Warp Speed**, ora riassorbita, ha stanziato **18 miliardi compresi pre-ordini, oltre sei miliardi in R&D.**

**Berlino a settembre ha stanziato 891 milioni di finanziamenti per BioNTech, CureVac e IDT Biologika.**

**Londra, con un piano vaccinale da 16 miliardi, ha versato oltre 53 milioni per la ricerca di AstraZeneca, quasi tutta finanziata da pubblico e donazioni. E 118 milioni a istituzioni quali Oxford e Imperial College.**

**Senza contare la ricerca pubblica già esistente: i vaccini con Rna messaggero fanno leva su brevetti degli Istituti Nazionali di Sanità Usa.**

le reazioni

## **La vera soluzione è moltiplicare la capacità produttiva**

Farindustria: proprietà intellettuale da difendere, no a produttori improvvisati

**Francesca Cerati** Il Sole 7-5-21

*«Non è una beneficenza, ma una necessità», commenta **Silvio Garattini**, presidente e fondatore dell'Istituto di ricerche farmacologiche "Mario Negri" in merito all'annuncio del presidente americano Biden di sostenere la rinuncia ai brevetti sui vaccini Covid-19 (ma non sui trattamenti o altre tecnologie utilizzate per combattere la malattia). «È nel nostro specifico interesse fare in modo che tutto il mondo sia coperto dalla vaccinazione perché se lasciamo circolare il virus nei Paesi a basso reddito, potrebbero svilupparsi varianti poco sensibili ai vaccini - spiega il farmacologo -. Abbiamo bisogno di 15 miliardi di dosi e le industrie proprietarie del vaccino non sono in grado di produrle, oltre al fatto che potrebbero essere necessarie anche dosi di richiamo».*

**Per Garattini** se si è arrivati a questa "pressione" significa che altre soluzioni sono andate fallite: *«La sospensione temporanea del brevetto è l'ultima spiaggia, si sarebbero potuti trovare altri accordi, per esempio concordare un prezzo in cambio di siti produttivi locali».*

Il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, ha stimato che i cittadini dei Paesi a basso reddito in tutto il mondo hanno ricevuto solo lo 0,3% dei vaccini Covid-19 disponibili, mentre le popolazioni dei Paesi ad alto e medio reddito hanno ricevuto l'81% delle dosi disponibili. Inoltre, secondo le stime, a livello globale, *«la ricerca e lo sviluppo dei vaccini è stata finanziata dal settore pubblico con circa 88 miliardi di dollari, con Oxford/AstraZeneca che esiste grazie a un contributo pubblico pari al 97%»*, sottolineano **Oxfam ed Emergency**.

**Ma la liberalizzazione del brevetto risolverebbe il problema?** Secondo l'avvocato **Vincenzo Salvatore**, professore ordinario di diritto dell'Unione europea all'Università dell'Insubria e leader Focus team Healthcare and Life Sciences di BonelliErede, **la risposta è no**. *«Il problema non è la restrizione sui brevetti - precisa -. Il collo di bottiglia è la capacità produttiva, che deve essere moltiplicata. Quindi la dichiarazione di Biden, che ha una valenza più politica che sostanziale (secondo i sondaggi il 60% degli elettori di Biden sono favorevoli alla rimozione dei brevetti, ndr), può stimolare una maggiore attenzione verso la necessità di creare insediamenti produttivi che siano idonei a soddisfare la domanda di vaccini. È anche un problema di local working, per cui si potrebbe chiedere alle aziende farmaceutiche di promuovere insediamenti produttivi locali*

*assumendo personale di quel Paese. In India i vaccini Covid-19 che oggi sono prodotti vengono per la maggior parte esportati».*

**Il tema produzione è dunque il nocciolo della questione** come riferisce anche **Rachel Cohen**, direttrice statunitense dell'organizzazione no-profit Drugs and Neglected Diseases, di New York: *«Una rinuncia ai brevetti sarebbe solo il primo passo per aumentare la fornitura di vaccini, in secondo luogo dobbiamo trasferire le conoscenze su come realizzarli e il terzo passaggio è un massiccio investimento nella capacità di produzione».* Ma al momento il primo passo è lungi dall'essere completato.

L'Organizzazione mondiale del commercio negozierà i dettagli di quali brevetti regolare solo dopo che i suoi **Paesi membri (164)** avranno concordato una sorta di rinuncia, cosa che non avverrà prima di sei settimane. La decisione non è scontata, anche se sono già un **centinaio i favorevoli alla sospensione.**

**Ora, però, caduto il veto degli Stati Uniti, anche l'Unione Europea, la Gran Bretagna e il Giappone** - che avevano bloccato gli sforzi portati avanti da India e Africa per rendere legale la produzione di versioni generiche dei vaccini Covid-19 - **potrebbero cambiare idea.**

**Di tutt'altro parere è Farmindustria** che in una nota fa presente che *«i vaccini contro il Covid 19 sono arrivati con tanta celerità grazie anche alla proprietà intellettuale. Produrre un vaccino è un processo industriale complesso, che richiede ingenti investimenti, tecnologie avanzate, trasferimento tecnologico, impianti ad hoc, macchinari dedicati, personale qualificato, un'expertise consolidata. Non ci si può improvvisare produttori di vaccini contro il Covid. La deroga ai brevetti non servirebbe ad aumentare la produzione né a offrire le soluzioni necessarie per vincere la pandemia. Potrebbe avere invece l'effetto opposto: dirottare risorse, materie prime verso siti di produzione meno efficienti, e determinare l'aumento della contraffazione a livello globale»*

Le altre battaglie sui farmaci salvavita

## I precedenti per Epatite C e Aids

*«È il mio regalo a tutti i bambini del mondo»* aveva detto Albert Sabin, scopritore del vaccino contro la poliomielite, che scelse di non brevettarlo. **Era il 1955.** Da allora nella storia della medicina si ricordano altre due innovazioni che hanno radicalmente cambiato due gravi malattie, **l'Aids e l'epatite C.** Gli antivirali in questione, veri e propri salvavita, dai costi proibitivi per i Paesi a basso reddito, sono stati al centro di battaglie legali proprio sui brevetti, che anche in quel caso divisero il mondo.

Il presidente Nelson Mandela nel 1997 promulgò una legge, il Medical Act, che bypassando i brevetti autorizzava la produzione locale di **farmaci generici anti-Hiv.** La legge non entrò mai in vigore, ma grazie alle pressioni internazionali le 39 farmaceutiche che fecero causa si convinsero ad abbandonare il processo. Si trattò della prima vittoria contro gli interessi commerciali nel campo della salute. L'altro farmaco è il sofosbuvir di Gilead. In India è coperto da brevetto, ma la società ha stipulato con 11 farmaceutiche accordi speciali, i voluntary license agreement, che permettono di produrre il generico a un prezzo di circa 300 dollari per un piano di 12 settimane (in Italia il costo è di circa 60mila dollari).

Articoli pubblicati su Il Sole del 7 maggio 2021